

Op. 103

Andante

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1479
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1^a rappresent.

8 10410

EUFEMIO DI MESSINA

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO
DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell'Anno 1823.

*Parole di GIACOMO FERRETTI.
Musica di MICHELE CARAFA.*



ROMA 1822.

Nella Stamperia di Michele Paccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1479
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

IL VERSEGGIATORE

AI SUOI AMICI.

Se prestar vuoi fede all' Anonimo Salernitano, la cui opinione recasi da Ludovico Muratori negli Annali d' Italia, circa l' anno 828. un Eufemio Capitano di Milizia in Messina avea contratti Sponsali con una giovane appellata Omoniza di meravigliosa bellezza; ma il Greco Governadore della Sicilia comprato con Oro da altro Amadore della fanciulla ad Eufemio la tolse. Arse questi di sdegno vendicatore, e co' suoi famigli veleggiando verso le coste dell' Affrica, svegliò tanta speranza in quel Re Maomettano, che la conquista della Sicilia gli parve un gioco; e l' effetto non tradì la promessa; perchè vi condusse un' orda di Barbari, e con la spada, e col consiglio aprì loro la via, e ne agevolò il possesso. Su queste istoriche basi, da cui non dissimuliamo trovar discordanti un co-

tal poco altre Cronache, alterando, con poetico antichissimo privilegio, e i nomi poco acconci alla Musica, e qualche circostanza, che meno Teatrale avrebbe reso l'Argomento, ho preso coraggio di tessere un Melo-Dramma Eroico scostandomi dalle già tarlate e logore Ipermestre, Ifigenie, Sofonisbe, Polissene, e simili su cui dallo Zeno al Roccasforte, e dal Metastasio al Ballani tutti i Poeti Melo-Drammatici hanno esercitato l'ingegno, (se Roccasforte, e Ballani ne aveano), e tentando d'introdurre una qualche novità di situazione ora, che in tanta copia d'anni, e di Scrittori tutte sembrano esaurite le vie per cui la Poesia congiurata con la Musica s'apre un passaggio al core; che se dolorosamente mi fossi ingannato, avrò la secreta consolazione dei Banchieri falliti; l'aver avuto troppo coraggio; e me ne farò scuola se mai dovrò scriver versi fino al sepolcro... Ma per felicità mia, e de' miei Amici, spero di no... almeno lo spero.

Roma 10. Decembre 1822.

Nulla ostando riguardo alla Religione, ed al buon costume, si permette al Teatro Argentina la rappresentazione del Melo-Dramma, intitolato EUFEMIO, ed ADELE.

Per l'Eŕno Vicario
P. Moralia A.

Si permette

Girolamo Odescalchi Deputato.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rŕno Patri Sacri Palatii Apostolic
Magistro.

Joseph della Porta Archiep.
Damascen. Vicesg.

Nihil obstat

Fr. Joseph Faraldi Ord. Præd.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd. Magister,
et Rŕni P. Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Sala d' Armi nel Palazzo di Argiro adorna di Trofei tolti ai Saraceni. Grand' Arco in mezzo da cui si passa ai diversi Appartamenti di Argiro, e di Adele.

Gran Piazza di Messina con Porta da un lato, che mena fuori della Città, ed a cui si entra per un Ponte Levatojo. Dall' altro antico, e magnifico Palazzo di Argiro.

Bosco. Parte d' un Giardino attiguo al Palazzo di Argiro, che scorgesi fra gli Alberi in distanza. Da un lato Tomba praticabile con Epigrafe sul fornice. In fondo riva di Mare.

NELL' ATTO SECONDO.

Spiaggia di Mare con Navi Saracene. Da un lato gran Tenda praticabile destinata ad Eufemio; dall' altro in lontananza veduta di parte della Città di Messina fra varj Alberi, che formano il principio di un Bosco.

Sala d' Armi nel Palazzo di Argiro.

Spiaggia di Mare con Nave Saracene. Da un lato gran Tenda praticabile destinata per Carcere di Lotario; dall' altro in lontananza veduta di parte della Città di Messina, che poi s' incendia.

LI BALLI SARANNO INVENTATI, E DIRETTI
 Dal Compositore Sig. LORENZO PANZIERI.

Primi Ballerini Serj Assoluti Signora Amalia Brugnoli.
 Primo Ballerino per le Parti Amoroze Signor Giovanni Bianchi.
 Primi Ballerini per le Parti Signora Vittoria Paris.
 Altri Ballerini per le Parti Signor Marco Moglia.
 Primi Ballerini di Mezzo Carattere Signor Esther Bellin Passanti, e Lulgia Catenacci.
 Secondi Ballerini Signore Carolina Merzi, e Clementina Roncetti.
 Terzi Ballerini Signore Giuditta Ramacini, Teresa Regini, Giuseppa Borgonsoni, e Lorenzo Baldi.
 Corifei Signori Luigi Schiaffini, e Antonio Palli.
 Con Numero 12. Ballerini di Concerto d' ambo i Sessi, e 52. *Figuranti*.

A T T O R I.

ARGIRO, Governatore della Sicilia, e Padre di

Signor Vincenzo Botticelli.

ADELE.

Signora Santina Ferlotti.

EUFEMIO, già Capitano Siculo, ed ora Saraceno.

Signor Giovanni David Virtuoso di Camera di S. M. Maria Luisa Duchessa di Lucca.

LOTARIO, Prence di Salerno.

Signora Rosmunda Pisaroni Carrara.

ELOISA, Damigella di Adele.

Signora Gaetana Corini.

ABDUL, Guerriero Saraceno.

Signor Carlo Diofebi.

CORO di Soldati (Messinesi.
(Saraceni.

Damigelle Messinesi, che non parlano.

Soldati (Messinesi.
(Saraceni.

La Scena Messina, e sue vicinanze verso l'anno 830.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gaspare Stabilini.

Il Vestiario di proprietà dell'Impresa è tutto nuovo, ed inventato dai Capo Sarti Signori Baldassarre Majani, e Fortunato Marchesi.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni Bolognese.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Sala d'Armi nel Palazzo di Argiro adorna di Trofei tolti ai Saraceni. Grand'Arco in mezzo da cui si passa ai diversi Appartamenti di Argiro, e di Adele.

Soldati Messinesi in somma desolazione; indi Argiro; poi Adele seguita da Eloisa, e dalle Damigelle.

Coro.

Signor, che Padre sei,
Odi de' figli 'l grido:
Il Saraceno infido
Di noi trionferà?
Se non diradi 'l turbine,
Che freme a noi d'intorno:
Qui fa Messina un giorno:
Il passagger dirà.
Mira le nostre lagrime.
Non ci negar pietà.

Arg. Ah! miei fidi! Il cor vi accenda
(entrando dalla Porta di mezzo con
sei Armigeri.

Gloria, onore, ardir, coraggio.
Di speranza amico un raggio
Par che torni a lampeggiar.
Vien Lotario.

A 3

10
Coro.
Arg.

Il Duce invitto!
Condottier di elette schiere.
Già d' appresso le bandiere
Vidi all' aure ventilar.
Venga Adele. = Ah! se a mia figlia
(due Armigeri entrano nell' appartamento di Adele.)

Unirà la propria sorte,
Lo vedrò piombar più forte
L' inimico a fulminar.
Coro. Vieni, o bella, e la tua mano
(affollandosi presso le stanze di Adele.)
Crescerà valore e sdegno.
Vieni, o saggia, e sarai pegno
Della nostra libertà.
Per te amore ...

Ade. Amor? Tacete.
(entrando seguita da Eloisa, e da due Damigelle.)
Morte io voglio, e non amor.
Voi squarciate, e nol sapete,
Questo povero mio cor.
D' un guerriero io vissi amante.
Non si cangia il cor d' Adele.
Egli è spento. Io son fedele.
L' alma mia l' adora ancor.
Ah! s' ei fosse qui fra noi!
Del suo ciglio al primo lampo
Cento schiere in mare, e in campo
Voi vedreste impallidir.
Egli è polve! Più non torna.
Ah! ch' è inutile il sospir!
Arg. Figlia!

11
Coro.
Ade.
Elo., e Coro.
Ade.
Arg.
(s' ode un lontano preludio di marcia guerresca.)

Pensa!
No: tacete.
Esser puoi felice ancor.
Ma perchè, perchè volete
Lacerarmi in petto il cor?
Figlia rea, se a mio dispetto
Serberai quel cor costante,
Tengo il fulmine già stretto,
Trema
(s' ode un lontano preludio di marcia guerresca.)

Coro. Lotario è questo.
L' accenna il suon guerriero.
Di gloria nel sentiero
Egli ci guiderà.
Ade. (Ei giunse! ... Io son perduta!
Ma il cor non cangerà.)
Arg. Paventa d' un Padre.
Tu sfidi la sorte;
Ma l' ora di morte
Intorno ti stà.
D' affanni in un vortice
Smarita è quest' alma,
Sospira la calma;
Ma calma non ha.
Elo. Paventa d' un Padre.
Tu sfidi la sorte;
Orrore di morte
Intorno ci stà.
D' affanni di un vortice
Smarrita è quell' alma,
Sospira la calma;
Ma calma non ha.

Ade. Se un Padre minaccia
I ferri e la morte,
Maggior della sorte
Il core mi fa.
D'affanni nel vortice
Esulta quest' alma.
Cercando la calma
Morire saprà.

Coro. Il fato si cangia.
Sorridente la sorte.
La tromba di morte
Rimbomba di già.
Gl' iniqui sian polvere.
Sia nostra la palma.
La gloria, la calma
A noi tornerà.

Arg. Ite: del Duce invitto,
Che da Salerno a noi vien con le schiere.
Corteggiate l' arrivo, e tu consiglio
(i Soldati partono.)

Prendi dai casi nostri.
Vedi: tutto è periglio.
T' ama Lotario, e muove
Con cento schiere e cento
Al tremendo cimento,
E solo premio al suo valor sovrano
Desidera il tuo cuor, vuol la tua mano.

Ade. Non si cangia il mio cor. La mano mia
Sopra un funebre sasso
Di notte fra gli orrori
Altro non sà, che gir sfrondando i fiori.

Arg. Ma Eufemio . . .

Ade. Eufemio! Oh Dio!
Fu il mio ben, l' amor mio.

L' amai, m' amava, il sai.
Tu mel togliesti, o Padre; Egli nell' onde
Disperato lanciossi; ancor Messina
Lo piange sì, come lo pianse allora;
Padre, ne fremito invano, io l' amo ancora
Arg. E il cenere d' un vil . . .

Ade. Vile non era

Quando da questo lido
Per tante volte e tante
Fugò pugnando il Saraceno infido;
Ma quando altero amante
Domandò la mia mano . . .

Arg. Taci: tu credi invano,
Ch' io deliri con te. Vieni, e a Lotario
Non mostrarti crudele.
Pensa, mia cara Adele,
Pensa al nostro periglio,
E cangia, per pietà, cangia consiglio. (par.)

Ade. Tu sogni, o Genitore
Lo spero invan; non si comanda al core.
(parte con Eloisa, e le Damigelle.)

S C E N A II.

Gran Piazza di Messina con Porta da un lato, che mena fuori della Città, e da cui si entra per un Ponte levatojo. Dall' altro antico, e magnifico Palazzo di Argiro. I Soldati Messinesi precedono i Soldati Salernitani, e Lotario che viene dalla Porta della Città, e si schierano in fondo, ed ai lati per corteggiarne l' arrivo.

Coro di Messinesi.

Ah! vieni, affrettati,

Garzon magnanimo,
 Che i tardi secoli
 Farai parlar;
 Rival dell' Aquila,
 Che v' fra i turbini,
 Vola fra i perfidi
 A trionfar.

Guerriero intrepido,
 Signor del fulmine,
 Che sempre i Barbari.
 Ti miri al piè,
 Messina misera,
 Disciolta in lagrime
 In mezzo ai palpiti
 Confida in te.

Lot. „Perchè, perchè piangete? Un cor guer-
 „ Non conosce periglio. (riero
 „ Cadranno i stolti ad un tremar di ciglio.
 „ Vostro Duce sarò. = Pari all' estivo
 „ Fuggitivo = baleno
 „ Il furor Saraceno
 „ Sparirà, vel prometto. Ah! Lo credete
 „ Nelle promesse mie sarò fedele...
 „ Così fido mi fosse il cor di Adele.
 Quando in campo il suon di guerra
 Desta i forti, e altero squilla
 Di furore il cor mi brilla,
 Sento l' anima avvampar.
 Esultate. Il sen mi palpita
 Già presago della gloria.
 Non mi fugge la vittoria.
 Voleremo a trionfar.

Coro. Di te accanto, o Duce invitto,

Il tremar saria delitto,
 Il temer saria viltà.
 No: Messina non cadrà.

Lot. Bella Adele, anima mia,
 Del mio sen soave incanto,
 Volo in campo, e il cuore intanto
 Sol per te penando stà.

Ma fra le lagrime
 Del mio dolore
 Vedrò mai splendere
 Raggio di amore?
 Ho più da piangere?
 Ho da sperar?

Se il Fato donami
 Quel cor sì fido,
 Ho in pugno il fulmine
 L' Affrica sfido.
 A me sorridere
 Vedrò Fortuna,
 L' Odrisia Luna
 Farò eclissar;
 Nè più quest' anima
 Saprà bramar.

Coro. L' Eroe magnanimo
 Nato a pugar
 D' amore i palpiti
 Fanno agitar.

Lot. (Pace, pace, o mio cor. Fra pochi istanti
 La tua sorte saprai.) Prodi Guerrieri,
 Dell' Affricano sdegno
 Lungi è il fulmine ancor. Aura nemica,
 Cortese ai nostri voti,
 Rende vane le vele, e i legni immoti.

Ite: l' Affrica tutta
 Nel suo furore estremo,
 (Se Adele sarà mia) venga; non tremo.
 (i Soldati Messinesi, e parte dei
 Salernitani si allontanano in due
 schiere divise.

S C E N A III.

Argiro, Adele, ed alcuni Soldati Messinesi dal Palazzo, e detto con sei Soldati Salernitani.

Arg. **P**rence, amico, guerrier. Dica un am-
 Quel che il mio labro tace.

Lot. Quà vengo a mover guerra, e cerco pace,
 E l' attendo da te. Questa mia mano,
 (ad Adele.

Che il popolo Affricano
 Farà pentir del temerario orgoglio;

Dimmi: sperar poss'io

Che tua sarà? che quel tuo cor sia mio?

Ade. Mi conosci? E mel chiedi? I casi miei
 Non son nuovi per te. Per te, lo sai,
 Tutto, tutto perdei.

Arg. Figlia . . .

Ade. Ma, Padre,
 Che pretendi da me? Svenami; i colpi
 Non fuggirò; ma questo cor . . .

Lot. Lo chiedo

In mercè del mio brando.

Ade. E perchè vuoi

Nel sentier generoso, (con ironia)

Ove mieti gli allori,

Avvir l' alma tua con vani amori?

Lot. Con vani amor? T'inganni. Argiro, il Padre
 Giurò di farti mia. Sì: mia sarai.

Ade. T'inganni tu; non lo sperar giammai.

Arg. Ma pensa . . .

Ade. „ Ho già pensato.

Arg. Il voglio.

Ade. Io vivo

„ Fida al mio primo amor.

Lot. Sappi, che tutto,

(con sempre crescente energia.

„ Tutto farò per te. Fra l' armi e il sangue

„ Volerò, pugnerò. Carco di gloria

„ Tornerò, piangerò; ma se resisti,

„ Se non cedi al valor, ai pianti miei,

„ Userà il mio furor la prova estrema.

Ade. „ Il furore con me? Guardami, e trema.
 (snudando un pugnale che teneva
 nascosto.

Mira, superbo: è questo

D' Eufemio il dono estremo,

Fin ch' è in mia man non tremo,

E niun l' invola a me.

Lot. Perchè, crudel, disprezzi

Il mio costante affetto?

Dell' odio tuo l' oggetto,

Son io, crudel, perchè?

Arg. Frena quel fasto, e il Padre

A rispettare impara.

Tu giurerai sull' Ara . . .

Ade. Possibile non è.

Padre, mi desti un core,

Che non si cangia mai.

Lasciami, o mi vedrai

Caderti esangue al piè .
Lot. Che a una tomba , a un cener muto
 Serbi ancor sì viva fede ,
 Forsennato è chi lo crede .
 L' empio vel si squarcerà .
*(a parte con ironia , e vibrazione ad
 Argiro .*

Lot. (Serpeggiar mi sento in seno
 Lento e gelido un sospetto ,
a 3. Che pian pian col suo veleno
 Agghiacciar , smaniar mi fa .)

Arg. (Serpeggiar mi sento in seno
 Lento e gelido il dispetto ,
 Che pian pian col suo veleno
 Agghiacciar , smaniar mi fa .)

Ade. (Sì , tu vivi nel mio seno ,
 Per te m' arde il cuor nel petto .
 Idol mio , potessi almeno
 Sospirare in libertà .)

(ciascuno da se .

Arg. Ma la Patria ?

Ade. Ma il mio core ?

Arg. Ma il dovere ?

Ade. Ma l' amore ?

Lot. Nè mi lasci la speranza ?

Ade. Ingannarti non saprei :

Lot. Son certezza i dubbj miei .

L' empio vel si squarcierà .

(Tacì ancor , taci per poco ,

Ira mia , cela il tuo foco ;

Ma se scopro il mio rivale

Scoppierai tremenda allor .

Ah ! Se svelo il nero inganno ,

Che quest' alma già sospetta ,
 Non ascolto che vendetta ,
 Non respiro , che furor .)

Arg. D' una rea son fatto gioco ;
 M' arde il cor terribil foco :
 Ei paventa , che un rivale
 Di colei lo involi il cor .

A 3. Ah ! se svelo il nero inganno ,
 Che quel misero sospetta ,
 Non ascolto , che vendetta ,
 Non respiro , che furor .

Ade. Del destin son fatta gioco ,
 Manca l' alma a poco a poco .
 Del dolor l' acuto strale
 Sempre lacera il mio cor .

Quà mio Padre è mio tiranno ,
 Là quel barbaro sospetta ,
 Questo medita vendetta ,
 Quello avvampa di furor .

(Argiro , ed Adele entrano nel Palazzo

(e Loterio li segue .

S C E N A IV.

Bosco. Parte d' un Giardino attiguo al Palazzo di Argiro , che scorgesi fra gli Alberi in distanza . Da un lato Tomba praticabile con l' Epigrafe sul fornice .

ALLA MEMORIA

DI EUFEMIO

L' INCONSOLABILE

ADELE .

Accanto alla tomba due salci , da uno de' quali pende un' Arpa . Sasso non molto lontano . In fondo riva di Mare .

Approda in silenzio un Palischermo, indi un' altro, e n' escono Abdul, ed alcuni Soldati Saraceni; indi Eufemio.

Coro: Tutto è muto. = L'onda tace.
Frà le nuvole è la Luna.
Più cortese la fortuna
A un audace = esser non può.
Scendi, Eufemio. Il Cielo è fosco.
E' deserto, e scuro il Bosco.
Nè più amica a un alta impresa
Una notte mai spuntò.

Euf. „ Sì: ti rivedo alfin, barbara Patria;
„ Ma Patria sempre. Ingrata!
„ Tu mi rendi crudel. = Perchè strapparmi
„ Il mio ben, l' alma mia? = Stolta! mi credi
„ Giù capovolto fra l' orror dell' onde,
„ E dall' Affriche sponde
„ Arbitro tuo ritorno, e nel mio pugno
„ Agito i tuoi destini. Empia! Tu dormi;
„ Ma ognor non dormirai.
„ Nol sogni, e mi vedrai?
„ Desto al fragor della guerresca tromba
„ Qual fantasma che torna dalla tomba.

Quando nacqui in queste arene
Sol due voci udiva in core:
Gloria immensa, immenso Amore
Mi faceano palpitar.

Ma la terza al par feroce
Or mi grida, e il piè m' affretta,
Di Vendetta odo la voce,
Che mi porta a trionfar.

Abd., e Coro Implacabile, feroce

Deh! t' affretta a sterminar.

Euf. Ti vedrò, bel sorriso di amore,
(*da se nell' eccesso dell' entusiasmo:*
Cara Adele, metà di quest' alma;
In pensarlo l' affanno si calma;
Ma il momento deh! quando verrà?
Ti dirò... mi dirai... che diremo?
Piangerai... piangerò di contento.
Ah! se spiro nel dolce momento
Per me orrore la morte non ha.

Abd., e Coro Alla strage ci guida, e al cimento
Al momento, - ch' eguale non ha.

Euf. Per pochi istanti ancora
L' ardore in sen frenate;
Ma già vicina è l' ora,
Che fren più non avrà.
I semivivi: oh gioja!
Calpesterò per gioco,
E fra le stragi, e il fuoco
Quest' alma esulterà.

Abd., e Coro In mezzo al sangue, al foco
L' Affrica esulterà.

Abd. Parla, e basta un tuo cenno. Ogni periglio
Sarà lieve per noi.

Euf. Solo desio
Il mio bene involar dalla vicina
Provocata ruina.
Questo... sì... questo è il bosco
Conscio dei casi miei.
Qui tante volte e tante
Al suo povero amante
Fede giurava e amor. Ma qual s' innalza
Funebre igtota mole?

Abd. Il nome tuo . . .
E quel d' Adele . . .

Euf. Ah ! si : donna pietosa ,
Tu piangevi per me . Calma il dolore :
Il tuo vendicatore
Sparse fallace grido ,
Che nell' onde peria . D' Africa al lido
Volai .

Abd. Per la tua bocca
Parlava un Nume .

Euf. Io vengo
Gl' ingrati ad atterrar . Di Maometto
Sventolerà la Luna in questa terra .
Dei sudor della guerra
Tutto sia vostro il premio . Adele sola
Vi domando in mercè . . . „ Fate silenzio .
„ Dalle case di Argiro
„ Si avvanza alcun . Celatevi fra l' ombre .
„ Oh ! fosse Adele . . . Amici
„ Al noto segno uscite .
„ Soffocatele il pianto , e la rapite .

Abd. „ E' legge il tuo voler ; ma non si tardi
„ L' istante del furor .

Euf. Tacì . „ E' un Guerriero .
„ Vedo l' Elmo tremar . Stanza mi sia ,
„ Per bizzarro destin , la tomba mia .

S C E N A V.

Da lunge scorgesi Lotario avanzarsi lentamente sospettoso , e spiando d' intorno ; e ad ora ad ora vedesi Eufemio affacciarsi sul limitare del Monumento .

Lot. **F**ra l' orror di queste piante
Volve Adele i passi suoi ;

Forse qui l' ignoto amante
Và notturna a ritrovar .

Gelosia , che mi rapiscì ,
Deh ! tu guida i passi miei ;
Ch' è il miglior de' miei trofei
Un rivale trucidar .
T' odio , ingrata ! . . . T' amo ancora ;
Nè ti posso non amar .

Euf. Se non è l'eco lontano ,
*(affacciandosi sul limitare
del Monumento .*

Che ripete il suon del vento ,
Un sospiro , ed un lamento
Qui d' intorno mormorò .

Lot. Qui la rea con quella Tomba
A cui piange ognor d' appresso ,
Empia insidia del suo sesso ,
I men creduli ingannò .

Euf. E' Lotario ! Il cor non mente .
Ribollir lo sento in petto .

Lot. Con sembianza ognor dolente
Sà celar l' indegno affetto !

A 2. Già la man sul brando vola
*(ciascuno nell' impeto della collera po-
nendo la mano sull' elsa .*

Già ferir , svenar mi sembra .
Con l' estrema sua parola
Forse Adele chiamerà ;
Ma il sorriso del mio sdegno
Al suo pianto insulterà .

Euf. Ferir non visto , è frode .
*(facendo alcuni passi per ferire Lo-
tario , indi retrocedendo .*

Eufemio un vil non è.
Lot. Ah! mosse altrove il piè.
 La troverò...
Ade. Oggetto tenero - d' un puro ardor.
 (di dentro da lontano .
Lot. Quà vien... sua voce ascolto.
Euf. Adele! oh! dolce istante!
 Povero cor amante,
 Se a tempo non ti celi,
 Co' i palpiti ti sveli,
 Ti tradirai da te.
Lot. Il tenero momento
 barbaro
 Ecco affrettar già sento,
 Mi si divide l' anima,
 Ho cento smanie in me.
 (Eufemio torna nel Monumento, e
 (Lotario si cela fra gli Alberi.

S C E N A VI.

Adele con una ghirlanda di fiori freschi,
 che appende al Monumento, stacca l' Ar-
 pa da un salcio, siede, canta, e s'ac-
 compagna.

Ade. Oggetto tenero = D' un puro ardor,
 A te co' palpiti = Vola il mio cor.
 Alla mia fè = Non mancherò;
 Ma senza te = Viver non sò.
 Vieni: rapiscimi: = Guidami teco.
 Il più terribile = Solingo speco;
 Il ciel più torbido = Privo di stella
 L'onda delpelago = Quando è in procella,
 Se teco io sono = Mio dolce amor,

Perde l' orror = Terror non dà;
 Ma spira all' anima = Soavità.
 Mio ben...

Lot. L' estrema volta
 Tu lo chiamasti, o stolta!
 Mora.

Ade. Ferisci un ombra.
 Finito hai d' ingannar.

Lot. Dov' è? Dov' è quel perfido,
 Che invola a me il tuo core?
 Dal giusto mio furore
 Chi lo potrà salvar?

S C E N A VII.

*Comparisce Eufemio su la porta del Mo-
 numento, Argiro con Armigeri, ed Elo-
 sa fra gli alberi da lontano.*

Euf. Quai grida?

Arg. (Ah! Figlia!

Lot. Svela.

Ade. Fuggimi.

Lot. Vuoi, che col reo ti sveni?

Ade. Ombra d' Eufemio ah! vieni.
 Salvami.

Euf. Eufemio è qui.

(con voce risoluta, e terribile.

A4. Eufemio!

(con incertezza.

Euf. Ei stesso.

(batte le mani, ed escono i Saraceni
 (ed Abdul con faci, e sciabile nude.

Abd., e Coro Guardaci.

Basta un piegar di ciglio,

E il nostro acciar vermiglio
 Vedrai stillante e fumido
 Appena il cenno uscì .

A 4. (E' una larva, che m'illude!
 Egli vivo! qui fra i rei!
 Io non credo agli occhj miei,
 E mi sembra di sognar.
 Dall' Oceano, che lo chiude
 Come in armi a noi quà riede
 Cangiò questi . . . mutò fede . . .
 Vien la Patria a sterminar!
 Ah! mi sembra di sognar.)

Euf. (La speranza li delude;
 Ma crollar dovranno i rei.
 Ah! saziatevi, occhj miei,
 L' alma mia di vagheggiar.
 No: l' Oceano non mi chiude.
 Il mio brando meco riede.
 Cangiasti vesti . . . mutasti fede
 Per gl' ingrati sterminar.
 Preparatevi a tremar.)

Arg. Che pretendi?

Euf. Te in catene.
 Spento l' empio. Lei mia sposa.
 Qui la Luna vittoriosa
 Di Maometto inalberar.

Arg. Lei tua sposa?

Lot. Io spento!

Arg. Lot. Trema.

Euf. A tremar voi sol consiglio.
 Tu serena il tuo bel ciglio,
 E comincia a respirar.

Ade. Come vivo! E perchè torni

Si diverso a questo core?

Euf. Ingegnoso mi fè amore.
 La vendetta m' ispirò .

Vieni .

Ade. Ah! no. La fè cangiata . . .
 La mia Patria . . . il Padre mio . . .

Euf. L' alma tua più non son io;
 Ma lasciarti io più non vuò .

Lot. Arg. Elo. Giusto Ciel!

Ade. Per frode dunque
 Tu rapirmi al Padre credi?
 Torna al mar. Guerrier poi riedi.
 (con nobiltà, ed impero.)

Euf. Sì. Guerrier ritornerò.
 Io potrei con un motto, ad un cenno
 Seminar strage e morte sul lido;
 Ma ti cedo; ma all' alba vi sfido;
 Ma vi giuro: morire o trionfar.

Lot. Sì: dell' alba col raggio primiero
 Io ti attendo di guerra nel campo.
 Delle spade non palpito al campo.
 Questo brando già è avvezzo a pugar.

Euf. Non tradirmi.

Ade. Conosci il mio core.

Euf. Tu paventa.

Lot. M' è ignoto il timore.

Ade. Salva il Padre.

Arg. Da un vil Saraceno,
 Empia figlia! Non voglio pietà.

Euf. Mi strappasti la Sposa dal seno,
 E fai pompa di tanta onestà!
 (con amara ironia.)

Lot. Arg. Euf. Abd. Ah! s' affretti il terribile
 (istante.)

Sol vendetta mi parla nell'alma .
 Con l' acciaro di sangue fumante
 Troverò nella strage la calma .

A 4 Tremi ogni empio. Vicino è il cimento.
 Lo sterminio precipita già .

No : più dolce , più caro momento
 La mia rabbia sognare non sa .

Coro . Spunti l'alba. S'affretti 'l cimento .
 Più frenarsi lo sdegno non sa .

Strage , fuoco , ruina , spavento ,
 Pianto , morte , terror piomberà .

Ede. Elo. Già si affretta il terribile istante ;
 Che per sempre ^{m'} involi la calma .

Agitata , smarrita , tremante ,
 Che sperar , che temer non sa l'alma .

Degli affetti al tremendo cimento
 Il mio core mancando già va .

Me infelice ! morire mi sento !

E morire quest' alma non sa .

(**Eufemio , Abdul , e i Saraceni torna-
 no sul Palischermo ; Argiro trasci-
 na seco Adele , e Lotario li segue
 disperatamente .**

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIM A

Spiaggia di Mare con Navi Saracene . Da un lato gran Tenda praticabile destinata ad Eufemio ; dall' altro in lontananza veduta di parte della Città di Messina fra varj Alberi , che formano il principio di un bosco .

Un breve preludio accenna la battaglia , ch' è al termine , ed all' alzarsi della tenda veggonsi molti Soldati Messinesi disarmati , e parte dell' Esercito Saraceno in armi , alla cui testa si pone Abdul arrivando dal bosco .

Coro di Messinesi .

1 Parte **S**iam vinti .

2 Parte Avviliti .

1 Parte Oppressi .

2 Parte Traditi .

1 Parte Oh ! Misera Patria !

2 Parte Oh ! Fato tiranno !

Tutti Oh ! Giorno d' affanno ,

Ch' eguale non ha !

Abd. Perfidi ! Siete vinti . Il duce vostro
 Si scontrò con Eufemio , e l'ira antica ,

(*ai Messinesi .*

Che gli bolli nel petto

Contro il vindice Eroe gli armò la mano ;

Ma con Eufemio si combatte invano!
 I brandi a mille a mille
 Mettean lampi e faville. Aspro il cimento,
 Terribile la prova
 Rese il loro valor; ma la fortuna
 Non sempre è ingiusta ai generosi. Eufemio
 L' abborrito rivale
 Dopo lungo pugnar suo schiavo or vede.
 Tremate, o vili: vincitor quà riede.

S C E N A II.

*Eufemio, che reca in pugno la spada di
 Lotario, che giunge disarmato;
 ma feroce, e detti.*

Euf. Sì: la vittoria è mia. Chi me la toglie?
 „ Chi può rapirla a me? Mira, superbo,
 „ Quel tuo famoso brando
 „ Avvezzo a trionfar, nel tuo periglio
 „ Come ti abbandonò! Quanto è diverso
 „ Con guerra di parole
 „ Minacciarmi, sfidarmi,
 „ E venir meco al paragon dell' armi!

Lot. „ Se m' abbandona il brando,
 „ Non mi lascia il mio cor. Se mi tradisce
 „ La revolubil Sorte,
 „ La mia fatalità mi fa più forte.

Euf. „ Non far pompa d' orgoglio:
 „ Forse a cangiar linguaggio
 „ Può consigliarti il tempo. E che dirai,
 „ Quando l' Idolo tuo, quando vedrai
 „ La contrastata Adele
 „ Volare al cor del suo Guerrier fedele?

Lot. „ T'inganni: invan lo spero. Il cor d'Argiro

„ Io conosco abbastanza.

Euf. „ Quanto ti fa sognar la tua speranza!
 „ Che più resta ad Argiro? In te credeva,
 „ Un Genio tutelar. Contava, ah! folle!
 „ Co' i colpi del tuo brando i suoi trofei.
 „ Fu breve il sogno, e schiavo mio tu sei.

Lot. „ Ei non è vinto ancor.

Euf. „ Ite: volate (ai Messinesi.

„ Al Preside tiranno, e dite a lui,
 „ Che se la cara figlia,
 „ La mia riamata amante,
 „ Che mi giurò, cui amor giurai, non rende
 „ A me, cui già la tolse, e il sole a mezzo
 „ Del Cielo giungerà, fiamma vorace
 „ Arderà le sue mura. Udiste? Il cenno
 „ (i Messinesi partono verso la Città.
 „ E' sacro ai fidi miei. Chi scampa il fuoco
 „ Incontra il ferro. Tomba sia Messina,
 „ Questo lido un deserto; altro piacere,
 „ Che quel della vendetta or non m' avanza.

Lot. („ Oh cimento fatal! Stelle! Costanza.)
 (Gelo di morte io sento,
 „ Che mi serpeggia in seno.
 „ Sperar potessi almeno!
 „ Ma che poss' io sperar?)

Euf. (Impallidisce, e trema.
 „ Gli ondeggia incerto il core.
 „ Già tace il suo furore;
 „ Comincia a palpitar.)

Guerrier . . .

Lot. Che vuoi?... Favella. (altero.

Euf. Lascia quel fasto insano.
 Trema.

Lot. Lo spero invano .
Non mi vedrai cangiar .

Lot. (Sorprender mi vorrebbe ;
Ma ancor non sono oppresso .
No : sono ancor lo stesso ,
Nè mi farà tremar .)

Euf. (Deluder mi vorrebbe ;
Ma il cor gli vedo oppresso .
No : non è più lo stesso !
Io lo farò tremar .)

Euf. Fra vili ritorte
Mio schiavo sarai .

Lot. Più tosto la morte ;
Ma ferri non mai .

Euf. Tu tremi ?

Lot. (Che smania !)

Euf. Vacilli ?

Lot. (Che affanno !)

Euf. (Crudel , tiranno
Quell' empio mi fa .)

Lot. Sei tutto tiranno ,
Non senti pietà .

Euf. Se mi cedi il ben che adoro ,
Se consoli le mie pene ,
Ti risparmi le catene
Ti ritorno in libertà .

Lot. Che ti ceda il mio tesoro ,
La metà dell' alma mia ,
Il sognarlo è una follia ,
Lo sperarlo è vanità .

Euf. Tu morrai fra le ritorte

Lot. Sarà cara a me la morte .

Euf. Ne paventi ?

Lot. Ti disprezzo .
L' alma mia temer non sà .

A 2. Furie , che orribili
Nel cor mi state ,
No : non più palpiti :
Furie , sperate :

Fra poco il perfido
Disciolto in lagrime
Sospirerà ,
Delirerà . . .

E allor quest' anima ,
Brillando in seno ,
Contenta appieno
Giubilerà .

(*Eufemio entra nel Padiglione segui-
to da Lotario . I Saraceni torna-
no verso le Navi .*)

SCENA III.

Sala d'Armi nel Palazzo di Argiro .

*Eloisa , indi Adele , ed Argiro , poi Soldati
Messinesi .*

Elo. Qual fragor per la Reggia ! Alto rim-
Un suon di pianto . (*bomba*)

Ade. Ah ! Padre ,
Questo confuso militar tumulto
Che dir vorrà ?

Arg. S' avvanza
Uno stuolo de' miei , che il labro ha muto ;
Ma parla co' i sospir . . .

Coro. Tutto è perduto .
Lotario è in ceppi . Eufemio

Da te la figlia vuole
Prima, che a mezzo il sole
Sia del sentier del Cielo.

Arg. Ei non l'avrà;

Coro. Ma in cenere
Messina allor cadrà.

Elo. „ Oh barbaro!

Ade. „ Oh cimento!

Arg. „ Oh Patria mia!
(ad Adele .

„ Che farò? Che risolvo? Ah! dimmi: sei

„ Degna di me, del mio gran core erede,

„ Vero germe d'Eroi?

Ade. „ Padre, mel chiedi? E dubitar ne puoi?

Arg. „ Odi: ti parla in seno

„ Della gloria l'amor?

Ade. „ Lieve ogn'impresa

„ Renderebbe al mio cor.

Arg. „ T'apro una via

„ Onde farti immortale.

„ Và: nel campo nimico

„ Lieta discendi, e quando

„ De' suoi profani amori,

„ Nella queta sua tenda,

„ Eufemio ti ragiona, in un momento

„ Salva te, il Genitor, la Patria, il Mondo,

„ Libera la natura

„ D'un mostro così orrendo.

„ Vedi tu questo acciar?

(cavando uno stile .

Ade. „ Taci . . . t'intendo.

„ Padre! . . . Padre! . . . che orrore!

„ Troppo chiedi da me.

Arg. „ Svena.

Ade. „ Non posso

(le fa a forza stringere il ferro .

„ L'atroce sostener perfida idea.

„ Padre! . . . sì: l'amo ancor. Vacilla il piede. . .

„ S'agghiaccia il cor . . . la mano

„ Mi trema . . . Io dargli morte? . . . Ah! il

(chiedi invano .

(le cade di mano il Pugnale .

Ah! Mi chiedi un impossibile.

Per lui smanio, e vuoi che mora?

Ch'io lo sveni, e l'amo ancora?

No: sognarlo il cor non sà.

Deh! se l'anima mi vedi

Sciolta in lagrime sul ciglio,

Così barbaro consiglio.

Cangia, o Padre, per pietà.

Coro. Vola il tempo. Omai t'affretta,

O severa, irreparabile

Provocata la vendetta

Su Messina piomberà.

Arg. Figlia ingrata! Io stesso in campo

Affrontar voglio le Squadre.

A te forse il mesto Padre

Spettro inulto tornerà.

Ade. Ah! non dir . . . non dir così.

Grida il sangue, e tace amor.

Quella voce mi colpì.

M'ha squarciato il petto il cor.

Per l'amato Genitor,

Tutto, tutto io far potrò.

Padre, io volo . . . il ferro a me.

Sì: ferir, svenar saprò . . .

No : possibile non è .
 Vuoi ch' io mora ? ... morirò .
Arg. Nata sei per mio tormento ,
 E per mia fatalità .
Coro. Nel terribile cimento
 Chi salvarci mai potrà ?
Ade. Agitata - disperata .
 Io risolvo , e poi mi pento .
 Un più barbaro tormento
 Non sognò la crudeltà .
 Voi , che avete in petto un core ,
 Deh ! piangete al mio dolore :
 Dite voi , bell' alme amanti ,
 Se son degna di pietà .
Arg. Il mio cor fra pochi istanti
 Il destin sfidar potrà .
Coro. Son fatali a noi gl' istanti .
 L' ira ostil non ha pietà .
 (*Adele parte seguita da Eloisa nell'ec-
 cesso della disperazione .*)

S C E N A IV.

Argiro , e Soldati Messinesi .

Arg. **P**erfida figlia ! Io stesso
 L' ultima tenterò prova fatale .
 Scendo nel campo , e se rimango oppresso ,
 Libero almen cadrò . Miei fidi , andiamo .
 Ecco a mezzo del Cielo il Sole è giunto ;
 L' apostata guerriero
 Col deluso pensiero
 Mentre il caro suo bene andrà sognando ,
 D' Adele invece incontrerà il mio brando .
 (*parte con i Soldati Messinesi .*)

S C E N A V.

*Spiaggia di Mare con Navi Saracene . Da un
 lato gran Tenda praticabile destinata per
 Carcere di Lotario ; dall' altro in lontananza
 veduta di parte della Città di Messina
 che poi s' incendia .*

*Eufemio seduto sopra un ricco Origliere
 Lotario in catene in piedi , Soldati Sa-
 raceni in dietro schierati , indi Abdul .*

Euf. **O**rgoglioso rivale !
 Fremi ; ma non partir . Io qui ti voglio
 Spettator disperato
 Del contento amor mio .
 La metà del mio core , il mio desio ,
 Adele a me verrà . Prudente Argiro
 Bilanciando i miei dritti
 E l' irritato mio giusto furore ,
 Farà di pace mediator l' amore .
 L' impaziente mio cor conta gl' istanti ,
 E ogni breve momento
 E' un secolo d' affanno ;
 Ma vicino è il soave
 Termine sospirato
 Del mio lungo dolor . L' anima mia
 Alfin respirerà . Tu piangerai .
 Io riderò a quel pianto .

Lot. Alma superba ,
 Raffrena i voli tuoi . Tu non conosci
 Lo stile della sorte :
 Felicità promette , e dà la morte .

Euf. Segui , segui a sperar . Sogna .

Lot. Che vedo ?

Fra vorticose nuvole di fumo
 Su le assediate Mura
 S' alzan orride fiamme!

Euf. Abdul? Che rechi?
 Quelle vampe crescenti
 Dimmi: chi mai destò?

Abd. Tu stesso.

Euf. Menti.

Abd. Guerrier, pensa, che il Sole
 Varcò il prefisso segno.

E l'ostinato Argiro
 Si ricusa ai tuoi voti. Il Saraceno
 Fu del tuo cenno esecutor fedele.

Euf. Chi ha pietà del mio cor, mi salvi Adele
 corre con Abdul, e Saraceni verso la Città.

Lot. „ Stelle che mai farò? Sempre più vasto
 „ Si fa l'incendio, e si dirama intorno
 „ L'altra fiamma ferale. Un suon di pianto
 „ Da lontano echeggiando in cor mi piomba,
 „ E par che dica: intanto,
 „ Che sotto i passi miei s'apre la tomba,
 „ Indolente amator, che fai? che pensi?
 „ Eccomi. Io volo a te. Vibro le braccia
 „ Squarcio le fiamme. Ti ritrovo, e fuori
 „ Delle tremule vampe,
 „ Adorato mio bene,
 „ Ecco, ti strappo alfin... ma le catene?
 „ Ma i vilissimi sgherri
 „ Cui nome ignoto è la pietà?... miei prodi
 (escono dalla Tenda i Messinesi
 (prigionieri.)
 „ Siete schiavi con me... mancar mi sento
 „ Adele... Adele mia... vano dolore!

„ Io qui fremo... qui piango... ed ella more.
 Ella more, ed io qui resto!

Quale affanno a un core amante!
 Le catene un solo istante:
 Mi spezzate, per pietà.

(ai Soldati Saraceni.)

Forse intanto il mio rivale...

Quale idea!... Di smania io moro;

Ah! mi salvi 'l mio tesoro:

Altro il cor bramar non sà.

Coro di Saraceni di dentro. Salva è Adele.

Lot. Ciel! quai voci?

Ella è salva? M'ingannate.

Coro. Salva è Adele.

Lot. Deh! narrate.

Coro. Volò Eufemio in grembo al fuoco;

Il rapirla a lui fu un gioco;

Sua per sempre alfin sarà.

Lot. Non restavi, che tu sola,

Speme infida, e ti dilegui,

Come un sogno, che s'invola,

Come un lampo, che sen va.

(con l'accento del più profondo dolore.)

Quella man, quel cor, quell'alma,

Quella grazia incantatrice,

Un rival farà felice,

Ah! d'un altro, oh Dio! sarà!

Coro. Chi può frenar le lagrime!

Che duol!... che stato orrendo!

Lot. Apriti, abisso: io scendo.

Questa certezza è morte,

L'orror della mia sorte

A chi non fa pietà?

Pianger vorrei; ma lagrime
L' estremo duol non ha.
Sento mancarmi l' anima,
Reggere il cor non sà.

Coro. Quel pianto, quelle smanie
Son degne di pietà.

*(Lotario entra nel Padiglione con i
Soldati Messinesi in atteggiamento
disperato, e i Soldati Sarace-
ni entrano nelle Navi.)*

S C E N A VI.

Argiro senza manto dalla Città.

Arg. **M**isero, dove son? Dove rivolgo
Disperato il mio piè? La cara figlia,
Il mio tenero amor, la figlia mia
Chi m' addita dov' è? La chiamo invano:
M' apro invano una via
Fra le ceneri, il fuoco, e le cadenti
Avite sale. Flebili lamenti,
Sdegni, pianti, minaccie,
Furor d' avverse squadre,
Ecco quanto ritrova il cor d' un Padre.
*(nel momento che s' avvia verso la
sponda del Mare scorge Eufemio,
che viene dalla Città incendiata
guidando per mano Adele liberata
dalle fiamme.)*

Non tradirmi, o speranza,
Sarebbe crudeltà. Sì: quella è Adele;
Quella è la figlia mia. Ma Eufemio!... Eufe-
L' iniquo sedottor per man la guida! (mio!
Paventa, o figlia infida.

Farà tacer l' affetto
Chi di Padre e Guerriero ha il core in petto.
(si ritira in osservazione.)

S C E N A VII.

*Eufemio conducendo Adele seguito da Sol-
dati Saraceni, che si schierano intorno
indi Lotario dalla Tenda, ed Argiro
dal fondo.*

Ade. „ **L**asciami, Eufemio; e dove
„ Ebro d' un cieco amor tu mi trasporti,
„ Mentre la Patria mia fuma, e ruina,
„ E il Padre... il Padre invan cercano in-
„ I piangenti occhj miei? *(torno*

Euf. „ Pensi al Padre, e alla Patria, e meco sei.

Arg. „ *(Perfido!)*

Euf. „ Vieni, omai, vieni, o Lotario,
„ Abbandona la Tenda, e quà ten vola
(Lot. esce dalla Tenda, e s'arresta disperato.)

„ Tutto a mirare il mio trionfo, e vedi

„ Qual donna ho salva, e quale

„ Per sempre, sempre mia rese la sorte.

Lot. „ *(Se questa non è morte,*

„ Il morir che sarà?)

Arg. „ *(Che fò?)*

Ad „ Mi lascia.

„ T' amo: ti basti.

Euf. „ No: che parli? Adele,

„ I giuramenti tuoi, questa mia Spada,

„ La stessa revolubile fortuna

„ Con evento impensato

„ Ogni argine fatale ha già spezzato.

„ Addenta i ferri tuoi. Questa è mia Sposa.

(a Lotario che freme .

„ Non v'è chi al braccio mio
 „ Or la possa involar.

Arg. Sì: vi son io.
*(improvvisamente toglie una Spada
 ad un Saraceno, s'avanza, strap-
 pa Adele da Eufemio, e minaccia
 di ucciderla.)*

Trema, superbo! Io vivo.
 Sogni rapirla invano.
 Guardami: ho un ferro in mano.
 Di te temer non sò.

Ade. Ah! Genitor, t'inganni.
 Degna di te son io.
 Eufemio è l'idol mio;
 Ma fida a te sarò.

Euf. Perché, crudele! oh rabbia!
 L'involi a chi l'adora?
 Un'altra volta ancora
 Perderla oh Dio dovrò?

Lot. Salvo è il mio bene! oh gioja!
 Fugge al rival la sorte!
 Vieni: che tardi, o morte?
 Contento io morirò.

A 4. Oh! Come instabile
 In un momento
 Fortuna barbara
 Qual nebbia al vento
 Per me cangiò!

Povero cor!
 In tanto orror
 Sperar potrà,
 Temer dovrà?

Non sà.

Oh! mia terribile
 Fatalità!
 Strazio più orribile
 morte non ha.

Euf. Voglio Adele.
Ade. Ah Padre!
Arg. Incauta!

Giura fede or qui a Lotario,
 O su te del Cielo i fulmini
 La mia voce invocherà.

Ade. Ah! T'arresta, per pietà.

Lot. Se del Padre il cenno è sacro,
 Prendi a me la cara mano,
 E d'un barbaro Africano
 Si deluda l'empietà.

Euf. Anche in mezzo alle catene,
 Anche vinti, iniqui siete?
 Voi tiranno mi volete?
 E' il furor necessità.

Strage.
(con grido di rabbia.)

Ade. Ascolta ad Eufemio
 Un solo accento ad Argiro
 Io morir saprò fedele.
 Ma una grazia implora Adele,
 E da Eufemio non l'avrà?

Euf. Non l'avrà? Pensar lo puoi?

Ade. Giura.

Euf. Il giuro a piedi tuoi.

Ade. Se m'amasti, se ti amai,
 Se giurasti, se giurai;
 Scorda, o caro, la vendetta;
 Torna in Africa, e rispetta

E la Patria, e il Genitor.

Euf. Come?

Ade. M'ami? Il voglio; e vittima
Io per te morirò d'amor.

Ade. Da insolito ardore
Rapire mi sento.

Assistimi, o core,
Nel fiero cimento.

Lot. La speme già more,
Straziare mi sento.
Che sogni o mio core? . . .

Io gelo, e pavento.

Euf. Vendetta, . . . furor,
Languire vi sento.

Mi piomba sul core
Il mio giuramento.

Arg. Natura, ed onore
Gridare vi sento,
Non reggo all'orrore
Del crudo cimento.

A 4 Più strano di questo
Abisso funesto,
Più smanie, più palpiti
L'averno non ha.

(Adele si allontana con Argiro; ma Eufemio giunto verso le Navi rivolgesi apidamente, strappa Adele ad Argiro, e la prende per mano.)

Euf. „ Ah! no: lo chiedi invano. Io tutto sfido
„ Dell'Averno il furor. Questo mio brando
„ E' mio diritto, mia legge. Ardan le Mura,
„ Precipiti Messina,

„ Compia i trionfi miei la sua ruina.

„ Tu vieni meco.

(afferrando la mano di Adele.)

Ade. „ No: lasciami.

Euf. Il voglio.

Ade. „ Empio! I patti a serbar t'insegni Adele
(sciogliendosi da Eufemio.)

„ Giurai morir fedele,

„ E fedele morirò. Per sempre, addio.

„ Serba il tuo giuramento, io serbo il mio.

(cava improvvisamente il pugnale, si ferisce il seno, e cade fra le braccia del Padre. Quadro. Eufemio cade sul suo Origliero stupido dal dolore. Argiro conduce via la figlia moribonda soccorso dai Soldati Messinesi. Lotario rimane immobile.)

Lot. „ Ella spirò! - Contento,

„ Barbaro! Al fin sarai? Tutto mi togli!

„ Fin la speranza, il solo

„ Bene degl'infelici!

(verso Eufemio che sta nel più assoluto doloroso silenzio.)

Coro Destati, destati

di Sara- Dal tuo sopor.

ceni. Torni sereno

Quel tuo gran cor.

Un Saraceno,

Un Vincitor,

Languè d'amor?

No. No.

Ritorna intrepido.

Ristringi il fulmine.

Al cor ti parlino
Gloria, e valor.

(*Eufemio si scuote dal suo abbattimento, ed avendo girato intorno lo sguardo lo fissa in Lotario, ed alzandosi gli si uccosta.*)

Euf. „ Chi sei, che muto piangi? Alza quel
„ Un misero sei tu; ma sventurato (ciglio
„ Al par di me non sei.
„ Tutto, tutto, o guerrier, oggi perdei.
„ L'amavi, è ver; ma non amato, ed io ...
„ Oh memoria crudele! - A lui togliete
„ Le pesanti catene. Altro non posso
(*un soldato Saraceno toglie le catene a Lotario.*)

„ Darti, che libertà. Va, corri, vola;
„ E quel cenere caro
„ Copri di mesti fior, di pianto amaro.
(*Lotario parte seguito dai Prigionieri Messinesi. I Saraceni si avvicina-
no dolenti ad Eufemio.*)

Euf. „ Che volete da me? - Perchè si piange?
„ Forse a pietà vi muove
„ Delle sventure mie l'aspro tenore.
„ Ah! Voi d'Eufemio il core
„ Ancor non conoscete.
„ M'offende il vostro pianto. Ingiusti siete.
„ No: son tranquillo appieno.
„ Serena è in sen quest'alma.
„ La più ridente calma,
„ Cari, sfavilla in me.
Perchè guardarmi, e piangere?
Ditemi almen, perchè?

Coro. Ebben se in calma sei
Termina i tuoi trofei,
E' fa sull'onda bruna
L'invitta Odrisia Luna
Altera sventolar.

Euf. Ah! fermate: - Quell'ombra mirate;
Che pian piano gigante diventa.
S'apre il petto, il suo sangue m'avventa;
Ah!... lo sento, ed agghiaccio d'orror.
Non sentite che piange, che prega
Di lasciare - le care - sue sponde?
Mi fa un cenno; nel mar poi s'asconde.
Ombra bella, t'intende - il mio cor,
Che comprende - il linguaggio d'amor.

Abdul. No: tanto mare e tanto
e Coro. Noi non varcammo invano.
La strage, il fuoco, il pianto
Messina inonderà.

Euf. Barbari sempre siete?
Da me che mai volete?
Forse abbastanza misero
La sorte non mi farà?
No: più tormenti e fulmini
Il Ciel per me non ha.

Coro. Vieni, e pugna.

Euf. No.

Coro. Morrai.
Ci tradi convien che mora.

(*fra loro terribilmente.*)

Euf. (Se mi resta un brando ancora
Vacillare il cor non sà.)

Coro. Un traditor tu sei.
Non meriti pietà.

Sospeso è in aria il fulmine;
Pugna, o su te cadrà.

Euf. Non ha core chi non freme
Per pietà del mio dolore.
Chi per prova intende amore
Al mio pianto piangerà.
Alme inique io non pavento.
Viva fiamma il cor m'accende.
Chi per prova amore intende
Le mie smanie intenderà.

Coro. O qui pugna, o il brando rende,
O svenato qui cadrà. (*fra loro*
(*Eufemio slanciasi improvvisamente*
fra i Saraceni con la Spada nuda,
ne atterra alcuni, spaventa gli al-
tri, monta rapidamente uno scoglio,
gitta la spada nel Mare, e grida.

Euf. Empj! Al mio giuramento io son fedele!
Ah! vieni ad incontrarmi, ombra di Adele.
(*si precipita nel Mare.*

Abdul, Qual' evento non pensato!

Coro. Qual' Eroe sen corse a morte!
Di Messina ora la sorte
Più terribile sarà.

Trucidate - incatenate.

Non vi parli in cor pietà.

(*si dividono in più bande per segui-*
re la pugna, e la distruzione di
Messina con le Spade in alto, e
cade la Tenda.

F I N E.

